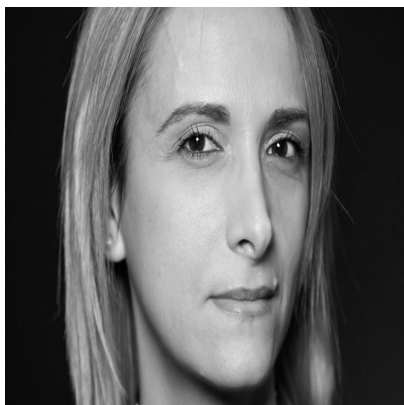




Paola Di Gennaro, *â??Basiâ?•* (Industria & Letteratura, 2024) â?? Anteprima editoriale

Descrizione

Paola Di Gennaro Ã? nata a Napoli, dove insegna letteratura inglese. Ha vissuto a Londra, Tokyo e Parigi, e ha pubblicato studi critici di letteratura inglese e comparata. Del 2010 Ã? la sua prima raccolta di poesie in inglese, *Destiny Please*. Nel 2016 ha collaborato al Laboratorio di poesia del Premio Napoli nel centro penitenziario di Secondigliano. *Ancora storia* (finalista Premio Nuovi Argomenti 2021) Ã? del 2017.

* * *

â??Basiâ?• Ã? una raccolta di 47 poesie visive che richiamano la forma a doppia elica del dna e 46 brevi prose in forma di nota ad argomento scientifico. Ogni poesia esprime un cromosoma umano, la sua forma e la sua lunghezza: 45 autosomi + le due varianti, maschile e femminile, dei cromosomi sessuali. Tutti i versi centrali delle strofe sono di 20 caratteri, mentre i versi di congiunzione della spirale di dna sono di lunghezza variabile, ma sempre piÃ¹ brevi rispetto a quelli centrali.

Di tanto in tanto ci sono errori di codifica.

Le poesie-cromosomi sono divise in coppie di alleli di lunghezza solitamente uguale. Gli alleli *â??aâ?•* provano ad essere moderatamente impersonali e universali, gli alleli *â??bâ?•* sono la loro versione piÃ¹ soggettiva e vicina al vissuto dellâ??autrice.

Le prose in nota provano a spiegare alcune di queste cose.

* * *

13a

a volte ti impari la lotta
tra il dopo e il prima, se
la domanda fissa, così
mai stato

saremmo morti
come nullo da lontano,
di giorno, a maciullare
sogni, che aspiriamo ad
abbandonare

di notte, avrai sempre i
dubbi su cosa rimarrà di
noi al mattino, davanti
alle finestre

aperte.
dentro ai treni e agli
ormai soli agli autobus
ben stipati coagulando
giorni

che vorrebbero seguire
il viso a viso, allargare,
spargersi sui colli dei
confini,

spinti
anima e molecole sopra a
un presente in perenne e
insistente transizione
come il vento.

13b

il mattino
ha sempre troppe ansie
e promette che se già ora
infrangerà tutto, visto
invece

per la notte, che ti di già
fallita e illude di gran
cosa in suo segreto, tra
la carta

collectionare
parole cadute a caso per
posti di sparire, paura
di inflare cose in cose
andare

a male, senza riparo dai
precipiti di serrarsi ad
aria chiusa che levano
la melodia

dei giorni,
vu a spiegare che l'idea
della carta in bocca mi è
rassata e nobilita in testa
ancor prima

che nel petto, parliamo
ancora del silenzio, di
storie perse, raccolte
a perdifiato.

13a

a volte è impari la lotta
tra il dopo e il prima, se
la domanda fosse, così
mai stato

saremmo morti
come molle da lontano,
di giorno, a ricominciare
sogni, che aspiriamo ad
abbandonare

di notte, avrai sempre i
dubbi su cosa rimarrà di
noi al mattino, davanti
alla finestra

aperto.
dentro ai treni e agli
motoristi agli autobus
ben stirati coagulando
giorni

che vorrebbero segnare
il viso a viso, allora,
spargersi sui colli dei
confini,

spinto
anima e molecole sopra a
un percorso in perenne e
insolente transizione
come il vento.

13b

il mattino
ha sempre troppe attese
e promesse che no già ora
infrangerà tutto, visto
invece

per la notte, che ti di già
fallita e illude di gran
cosa in suo segreto, tra
la carne

collezionare
parole cadute a caso per
pausa di spirito, paura
di infilare cose in cose
andate

a male, senza riparo dai
precipiti di nervosi ad
aria chiusa che levano
la melodia

dei giorni.
va a spiegare che l'idea
della carta in bocca mi è
nascosta e nobilita in testa
ancora prima

che nel petto, parliamo
ancora del silenzioso, di
storie perse, raccolte
a perdifiato.

17/a

ora a cose fatte l'unica
è salire, inclinare il
corpo avanti, e spostare
che la testa
regga.
poi lasciare che le mani
servan salde a scortare
il corpo, non permettere
loco di

far chiaro, capelli onde
con facile bellezza, ad
arrendere la libertà
caduta.
provare
a non stringere troppo i
pugni, a restare fluidi
contro il folle vento in
resistenza.

lavorare ad una propria
forma esatta, a come non
scomparire nel diaframma
fra i diversi stati.

17/b

sono anni,
ormai, che prego sempre
allo stesso modo, sera e
mattina, e conosco ogni
possibile

inflessione dei versi a
croce di quel bel mantra
replicati in una canona
esatta,

ogni volta,
tornano ricotti i buoni
pensieri, tornano stanchi
ed increduli, dubbiosi
cavalli grigi

nelle sabbie mobili, lì
si dovrebbe sbrigliare
lasciarli magari anche
affogare.

la preghiera
è ora l'incubo da cui non
provando a risvegliare
la donna che è sul letto,
ha le mie mani.

17/a

ora a cose fatte l'unica
è salire, inclinare il
corpo avanti, e spostare
che la testa
regga.
poi lasciare che le mani
servan salde a scortare
il corpo, non permettere
loco di

far chiaro, capelli onde
con facile bellezza, ad
arrendere la libertà
caduta.
provare
a non stringere troppo i
pugni, a restare fluidi
contro il folle vento in
resistenza.

lavorare ad una propria
forma esatta, a come non
scomparire nel diaframma
fra i diversi stati.

17/b

sono anni,
ormai, che prego sempre
allo stesso modo, sera e
mattina, e conosco ogni
possibile

inflessione dei versi a
croce di quel bel mantra
replicati in una canona
esatta,

ogni volta,
tornano ricorti i buoni
pensieri, tornano stanchi
ed increduli, dubbiosi
cavalli grigi

nelle sabbie mobili, lì
si dovrebbe sbrigliare
lasciarli magari anche
affogare.

la preghiera
è ora l'incubo da cui non
provando a risvegliare
la donna che è sul letto,
ha le mie mani.

22.a

è tutto vero, ora è tempo
dunque di fermare trame
cicliche tessute rade
a dissimulare.

distruggermi
col tutto liberare ogni
reticolo, ogni singola
connessione quasi come
pregari

di chiedere le finestre
per non buttarsi, visto
sentire il salto, senza
fretta ripudiarlo.

22.b

sono
qui al punto di partenza
senza ordine con le vene
delle mani gonfie con la
pancia

che ricorda, ho confuso
qualcosa con un'altra,
non ricordo più già cosa
è come.

comprerò
delle figurine, credo.
provverò a incollarle al
posto giusto, senza mai
uscire dai bordi.

22.a

è tutto vero, ora è tempo
dunque di fermare trame
cicliche tessute rade
a dissimulare.

distruggermi
col tutto liberare ogni
reticolo, ogni singola
connessione quasi come
pregari

di chiedere le finestre
per non buttarsi, visto
sentire il salto, senza
fretta ripudiarlo.

22.b

sono
qui al punto di partenza
senza ordine con le vene
delle mani gonfie con la
pancia

che ricorda, ho confuso
qualcosa con un'altra,
non ricordo più già cosa
è come.

comprerò
delle figurine, credo.
provverò a incollarle al
posto giusto, senza mai
uscire dai bordi.

* * *

Â© Fotografia di Marcello Merenda.

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

Data di creazione

Dicembre 20, 2024

Autore

emanuele